

Maria: madre e sposa

Testi per la preghiera personale:

Gen 3,14-16; Es 19,4-6; Is 40,27-31; 65,25; 66,5-14;
Dn 7,1-8; Lc 18,1-8; Gv 12,24-25; 16,20; 1Pt 4,1-2.

Lettura dal libro dell'Apocalisse (12,1-17)

Contempliamo nel volto di Maria il volto della Chiesa, del nostro radunarci.

Abbiamo visto, che nella Scrittura, Maria ci viene presentata come madre:

madre di Gesù, madre nostra e madre della Chiesa, di tutti i credenti. La maternità di Maria è la sua condizione principale e in virtù di questa maternità Maria è chiamata ed essere madre benevolente, madre amorevole, madre piena di ogni attenzione, madre della divina grazia. In questi giorni stiamo invocando proprio lei con la preghiera del rosario, come un bimbo che chiede alla madre che si prenda cura di lui anche noi invochiamo da Maria le grazie di cui abbiamo bisogno. Maria però, nella tradizione cristiana, non è vista solo come madre anche come sposa.

Nella tradizione cristiana Giuseppe, lo sposo di Maria, quando Gesù nasce era già avanti negli anni e prima che Gesù iniziasse il suo ministero pubblico muore. Maria così rimane vedova.

La vedovanza di Maria ci porta alla vedovanza della Chiesa stessa: la Chiesa certamente è madre ma è anche in una condizione di lutto in questo esilio terreno dove c'è anche la condizione di chi si trova a lottare contro il nemico. La condizione della vedova in Israele a quel tempo è una condizione di grande fragilità.

Questa situazione di vedovanza la troviamo già preannunciata nei primi brani del vangelo di Luca quando si parla di quella spada a doppio taglio che trafigge l'anima, simbolo di quelle sette spade che sono i sette dolori di Maria. In questo brano del libro dell'Apocalisse questa donna raffigurata che simboleggia certamente la Chiesa ma per noi anche Maria è una donna incinta in una situazione di grande travaglio. Grida. Perché grida? Perché la situazione del dare alla luce un figlio viene collocata in un contesto molto problematico, questa situazione del partorire è una situazione che ci richiama al nostro originario essere: tutti noi siamo passati attraverso il varco del prendere la vita da una donna e questo rapporto tra mamma e figlio è un rapporto molto complesso. Lo vediamo nella descrizione che si fa della scena: il figlio viene subito rapito in cielo. C'è una separazione forte tra la madre ed il figlio e avviene a causa di un enorme drago, un mostro che vuole divorare il bambino. Questo drago è il serpente antico, il diavolo, Satana. Tra Maria e Satana c'è già una parola scritta nel libro della Genesi, dopo il peccato di Eva il Signore fa questa profezia: "Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiatterà la testa e tu le insidierai il calcagno". Maria schiatterà il serpente antico in virtù di quella vittoria che è la vittoria di Cristo sulla morte. Lei che è l'immacolata, la concepita senza peccato già sperimenta questa grazia: il suo essere aliena dal male la porta ad essere capace di prendere le distanze, di salvarsi dal turbine del male, da questo fiume vorticoso e torbido che come una frana distrugge e coinvolge tutti noi. Perché se di Maria possiamo dire che lei è la donna senza peccato possiamo anche dire che di uomini e donne con i peccati ce ne sono tanti! Lei sola è rimasta senza peccato, lei sola è la tutta santa! Nemmeno i santi più santi possono essere paragonati a Maria!



Questo drago, questo avversario, che come sottolinea l'Apocalisse, ha sempre fretta. Interessante: la fretta è del diavolo!

Questo nemico viene presentato a noi oggi, combattuto da Michele e dai suoi angeli, come il nemico che anche noi dobbiamo combattere.

Maria, donna forte, vedova, colei che conosce la sofferenza ci invita a lottare contro il demonio, a lottare contro le tentazioni che si insinuano anche dentro le nostre comunità e ai nostri gruppi perché si sa: il diavolo è sempre all'opera!

È proprio con la forza di Maria che siamo chiamati ad avere la capacità di uscire dal vortice dei peccati. La nostra fragilità, siamo nati da donna e nel dolore, a volte vacilla: siamo tutti coinvolti in questa lotta contro il diavolo, contro il serpente antico.

Invochiamo la presenza di Maria alla lotta contro il male: perché innanzitutto sappiamo riconoscere questa lotta, perché sappiamo riconoscere sempre in ogni giorno i segni della presenza del diavolo nelle nostre comunità, nelle nostre vite, nelle nostre famiglie e sappiamo prendere in mano le armi di questa lotta. Invocare Maria è il più grande esorcismo: un'Ave Maria detta con fede scaccia via ogni tentazione!!!

Chiediamo a Maria questo dono grande perché come lei sappiamo essere comunità materne che crescono nell'unità ma anche comunità vedove che sanno lottare contro il male, che sanno difendersi nelle loro fragilità e debolezze contro le insidie del male e le tentazioni che ogni giorno assalgono la Chiesa di Dio.

Le domande per l'approfondimento:

- Maria ci invita a lottare ogni giorno contro il male, ci invita ad essere vigili e attenti. Come possiamo riconoscere i segni della presenza del diavolo nelle nostre vite? Come possiamo non rassegnarci davanti alle mille vie sbarrate e non assopirci così dentro il torpore della sconfitta e del vittimismo?
- Come la vedova importuna anche noi siamo chiamati ad una preghiera insistente. Sappiamo riconoscere e mettere tra le mani di Maria i nostri desideri più profondi, le nostre fragilità e le nostre sofferenze? Sappiamo essere importuni come quella vedova che credendo non cessa mai di chiedere e pregare?